

OSSERVATORIO Le figure «low skill» sono state quelle più penalizzate dalla crisi A rischio soprattutto i lavoratori poco qualificati

MONZA (eei) Le imprese stanno cambiando. Sempre più si orientano verso attività ad alto valore aggiunto. Con la conseguenza che a pagare gli effetti della crisi sono state soprattutto le figure professionali a bassa qualificazione («low skill level»), accentuando un trend che in verità era già in atto. E' quanto emerso dai dati dell'Osservatorio sul capitale umano nel mercato del lavoro brianzolo, promosso dai Giovani imprenditori in collaborazione con il Centro ricerche Crisp dell'Università Bicocca, Gi Group Spa e l'assessorato al Personale del Comune di Monza. I risultati sono stati presentati e interpretati, nell'assemblea di lunedì, dal presidente uscente **Matteo Parravicini**, che ha aperto il lavoro di una tavola rotonda sul tema.

«Ci siamo mossi con l'intenzione di capire le dinamiche occupazionali sul

territorio, per verificare se esista un disallineamento tra domanda e offerta - ha esordito - Abbiamo constatato innanzitutto che l'occupazione ha subito una drastica frenata tra 2008 e 2009 (in Lombardia, dal 67% al 65,8%, ndr) e che nel 2009 le assunzioni si sono ridotte del 36,7% rispetto all'anno precedente».

In questo quadro, sono aumentati i contratti a termine (+10% rispetto al 2007) e sono diminuiti quelli permanenti (-5%). Ciò si è verificato soprattutto nell'industria e nelle costruzioni.

Nel manifatturiero, in particolare, la perdita più consistente ha riguardato proprio l'impiego di capitale umano poco qualificato (-877 il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro), con una perdita di valore totale calcolata in 46 milioni di euro.

Tra le criticità messe in



L'assemblea dei giovani imprenditori lunedì l'altro a Monza

evidenza figurano soprattutto l'inadeguatezza del sistema scolastico e la carenza di competenze tecniche specifiche.

Come rimediare? «Per favorire l'occupabilità - ha concluso Parravicini - le imprese devono investire di più in formazione e devono

sfruttare meglio i servizi esterni. Ma contano anche le competenze e le abilità personali e l'autoimprenditorialità, la voglia di imparare e di mettersi in gioco». Questa la chiave per avere successo in un mercato del lavoro sempre più complesso ed esigente.

